

Ordinazioni Presbiteriali

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Domenica, 8 maggio 2022

Popolo santo di Dio convocato nella nostra cattedrale,
carissimi figli candidati all'ordine del presbiterato,

lo Spirito Santo si effonde oggi su tutti noi attraverso il dono che viene concesso ad alcuni fratelli che riceveranno l'ordinazione presbiterale. Non è un regalo privato, elargito per la bravura personale o le virtù individuali, ma un dono comunitario che attraverso alcuni fratelli raggiunge tutti noi che speriamo nel Risorto. Lo dico con affetto: oggi al centro non ci sono questi diaconi, ma la Chiesa che sperimenta ancora una volta quanto il buon Pastore la ami, inviando nuovi ministri secondo il suo cuore.

Cari diaconi, il Signore vi chiama per nome uno ad uno: sa tutto di voi, conosce le vostre cadute e le vostre paure, così come la bellezza che portate nel cuore. Attraverso voi desidera dare una carezza di consolazione alla sua Chiesa: rialzarla, orientarla, condurla. È lui il Buon Pastore che conduce ai pascoli eterni. Ricordate sempre: non siete voi al centro della scena. Siete – siamo – solo operai pagati a giornata, non protagonisti o liberi professionisti!

Oggi la vostra vocazione trova conferma, perché la Chiesa vi ha scelti per il ministero. Da questo momento, dunque, la chiamata è certa, ma c'è tutto da imparare nuovamente. Il seminario, le parrocchie di origine, le vostre famiglie, hanno vagliato la creta, ammorbidito il materiale di base. Ora tocca al santo popolo di Dio – a cui siete destinati – plasmarvi, farvi uomini trasparenti, prudenti, rispettosi. Cari figli, siate umili e ricordate: la gente, i santi che sono nascosti tra noi, ne sanno molto più di voi in fatto di vita cristiana. Imparate rimanendo discepoli. Se lo farete sarete maestri nella fede.

Popolo di Dio, cristiani di Roma, guardate questi diaconi: sono vostri. Fatene dei padri. Incoraggiateli, correggeteli. Quando diranno cose evangeliche ascoltateli e obbedite, quando – tentati dalla superbia – alzeranno la creta, ridimensionateli. Se necessario date loro quelle

dolci umiliazioni che servono a progredire. Fatevi carico del loro progresso: nessuno cresce da solo. E soprattutto amateli: tutti abbiamo bisogno di esser voluti bene. Accettateli: non sono super eroi, ma dei cristiani di buona volontà. Ricordate sempre che sono ordinati per edificare la Chiesa con la Parola e i Sacramenti: chiedetegli questo e non cose mondane o secondarie. Avete una grande responsabilità: loro diventeranno le domande che gli rivolgerete! Se domanderete loro l'essenziale, saranno preti di sostanza, altrimenti rischieranno di perdersi nell'accessorio.

Cari parroci, a titolo speciale a voi sono affidati questi diaconi. Dalla vostra vicinanza impareranno l'arte della prudenza, del ricomporre i dissidi, di includere chi fa fatica. Insegnate la fedeltà al Vangelo, il decoro nell'amministrare i sacramenti, la passione nel preparare l'omelia e la catechesi. Due cose in particolare vi raccomando con il cuore in mano: prima di tutto aiutateli a pregare sul serio, ad intercedere per gli altri come Cristo sacerdote eterno; in secondo luogo insegnategli a collaborare, a fare le cose insieme, nessuno può sobbarcarsi da solo l'onere del ministero. Sarete con la vostra esperienza e presenza il modello concreto di come si può essere preti contenti di vivere.

E allora cari diaconi, siete giunti alla soglia di un grande mistero, della via che l'amore di Dio ha percorso nel cuore di ciascuno di voi fin dal battesimo. Vi si apre davanti una meravigliosa mistagogia: da oggi iniziate a diventare sacerdoti, entrando nell'officina del presbiterio diocesano, in un processo di conformazione che si concluderà solo in Paradiso. Conservate sempre la voglia di crescere, ricordando che Dio – come a Cana – serve il vino buono alla fine.

Coraggio dunque. Mai paura. Il meglio deve ancora venire.